

Gazzetta Proletaria

Proletari di tutti i Paesi e Popoli Oppressi, Uniamoci !

CONTRO IL FASCISMO ! PERCHE' IL FASCISMO DI IERI DIFFERISCE SOLO NELLA FORMA DAL FASCISMO DI OGGI

Editoriale 30-04-2019

Quando come oggi, una quantità più o meno estesa di delinquenti scende in campo politico, vuoi che si tratti di mafiosi vuoi che si tratti di teppisti e stupratori, vuoi che si tratti di riciclatori di capitali sporchi venuti dalla estorsione ai danni degli immigrati o dallo spaccio di sostanze stupefacenti, ciò significa che la società ha già cessato la sua fase "partecipativa" ed è stata già sottomessa alle "ragioni" infauste, folli, dannose e distruttive, del capitale. Tra l'altro che questa "discesa in campo" non sia un carattere episodico della crisi "morale" italiana ma un dato strutturale pianificato dagli stessi grandi industriali che si stracciano le vesti per declamare la loro ostilità alla "mafia" ed alla "camorra", lo dimostra la questione degli appalti, che tratteremo spesso su queste pagine. Il dramma italiano è stato certo il ventennio fascista (1922-1945) che comprende anche il governo fantoccio aguzzino traditore e stragista della cosiddetta "Repubblica sociale italiana", ma anche certo il trentennio democristiano, si era alla metà degli anni settanta, la crescita del movimento delle masse pareva farla finita con la prepotenza e l'arroganza del potere, ed ecco che dopo la guerra degli "anni settanta" arriva il "riformatore" degli anni '80 che era in realtà appunto "solo" il capocosca della nuova borghesia rampante, il quale, una volta sputtanato e fuggito all'estero per sfuggire ad una condanna a 19 anni di galera, aveva già avviato un piano di "rinascita nazionale" affidandolo alle mani di un burattino (pieno di soldi) che ha occupato un altro ventennio della nostra storia nazionale. Da mussolini a gelli, da scelba a Moro e fanfani e cossiga, da craxi a berlusconi, un'unica costante "l'anticomunismo". Si dice di Moro che era per l'unità con i comunisti e che per questo fu ucciso, si tratta in centinaia di articoli, di servizi e di libri, di chi c'era dietro, l'Italia insomma deve sempre dare la colpa di ciò che accade a qualcun altro. L'importante è che siano tutti "innocenti". In fin dei conti, da mussolini a segni, da scelba a fanfani e cossiga, da craxi a berlusconi, la nostra storia è una storia piena di dittatori fascisti più o meno violenti e sfacciati. Il fascismo, lo si dimentica, è la forma politica che acquista la dittatura padronale allorché la borghesia sta per perdere il controllo delle istituzioni. Perché in effetti ciò che vuole ed ha sempre voluto la classe padronale (marcata a guida Fiat per oltre un secolo) è la sottomissione delle ragioni dei lavoratori e delle masse, e per questo è sempre servita una politica (più o meno evidentemente antidemocratica) ed una ideologia demagogica tesa ad impoverire, prima delle tasche, le menti stesse delle grandi masse. Per questo riteniamo noi comunisti e noi operai di avanguardia, che la questione del fascismo non possa essere trattata e risolta senza che si affronti la questione della emancipazione del popolo e del proletariato sua guida. Se e come ciò possa essere fatto all'interno dei principi Costituzionali non rispettati di questo Paese, o al di fuori, è effettivamente una questione pratica che solo lo sviluppo storico della lotta di classe può risolvere.

Parte I

Si tratta comunemente la questione del fascismo come la questione della negazione della "libertà". Indubbiamente il divieto del pluripartitismo parlamentare, l'annientamento in una seconda fase del diritto sindacale in luogo dei sindacati "unici" e corporativi, furono forme di negazione di alcune libertà fondamentali, cui ne seguirono in mille altri aspetti, molte altre. La Libertà posta a confronto con il fascismo nelle celebrazioni istituzionali e quindi borghesi, viene in questo modo però annegata ed impoverita come concetto Umano e Strategico per la Classe Operaia, all'interno della "libertà" odierna, vista come la conquista che si protrae nel tempo, grazie ad una oramai quasi antica guerra di resistenza popolare (definita "partigiana" anche qui, ad impoverirne con il termine, la portata complessiva e l'esperienza storica di Classe che ne rappresentò i massimi termini) sin dall'inizio nel raffronto con quella forma di dittatura padronale borghese clericale e militare che fu il fascismo. Ché peraltro come dicevamo prima, non fu solo una questione di libertà formali, ma anche sostanziali, e che non fu solo una questione italiana, purtroppo, ma che trovò albergo in vari paesi, Romania, Ungheria, fino alla Germania "nazional-socialista" ossia nazista voluta, lì come qui, dal grande capitale, a "tutela" e definizione strutturata di una "nuova economia" costruita sin dall'inizio, per la Guerra, finalizzata alla Guerra, ideologicamente e "culturalmente". E questo, dopo che il primo grande macello mondiale (la ancor oggi "eroica" "Prima" guerra mondiale) aveva già mostrato al mondo l'ignominia e l'infamia dei regnanti contendenti, da una e dall'altra parte, e che aveva quantificato un danno di milioni e milioni di proletari massacrati, resi schiavi della condizione acquisita - i fortunati - di invalidi, impoverite le loro famiglie, trasformata la vita in un inferno nella fame e nella sofferenza. Non si può affrontare la questione del "fascismo" poi in termini astratti, come se esso non fosse stato fin dall'inizio il prodotto (anche finanziato) che la grande borghesia (già allora in tendenza multinazionale) aveva voluto



DANTE DI NANNI

(1925-1944)

Il compagno Dante Di Nanni è passato alla Storia più per il carattere eroico della sua morte che per la grande importanza e significato che rivestiva la scelta combattente di un giovane operaio torinese nei Gruppi di Azione Patriottica.

Il nostro amore per lui e per il significato e valore della sua vita e della sua scelta fino all'estremo della lotta sino alla morte contro l'oppressore nazifascista è così ampio e diffuso nella classe operaia e tra i giovani da aver prodotto molte espressioni anche artistiche di valore che riprendono e riportano la sua figura e scelta nell'oggettività quotidiana dello scontro sociale in diverse successive fasi.

La sua morte è raccontata da Giovanni Pesce in "Senza tregua".

In questo libro, vi sono alcuni contenuti universali della lotta rivoluzionaria.

Il libro contiene una seria rivendicazione storica dei Gruppi di Azione Partigiana, quelli per capirci che nelle città combattevano rischiando la fucilazione la tortura e l'impiccagione, ogni secondo, ogni minuto, della loro giovane vita, lungo tutto il periodo breve ma terribilmente intenso della Resistenza (dal 8 settembre 1943 a sin dopo il 25 aprile 1945).

Chi furono i gappisti ? Potremmo dire che furono commandos. Ma questo termine non è esatto. Essi furono qualcosa di più e di diverso di semplici commandos. Furono gruppi di patrioti che non diedero mai tregua al nemico: lo colpirono sempre, in ogni circostanza, di giorno e di notte, nelle strade delle città e nel cuore dei suoi fortificati... furono coloro che dopo l'8 settembre ruppero con l'attendismo e scesero nelle strade a dare battaglia; iniziarono una dura lotta, spietata, senza tregua Questa è la descrizione che l'autore del libro "Senza tregua" fa della figura del gappista.

Giovanni Pesce, ci dà in questo libro, pubblicato nel 1967, l'incredibile resoconto delle sue azioni restituendoci i dettagli più drammatici della guerriglia urbana, il fitto calendario delle azioni isolate, la tensione degli agguati, la lotta contro il nemico armato e al contempo quella contro spie e delatori. Riesce anche ad illustrare molto bene le dimensioni psicologiche della sua grande avventura: soprattutto l'isolamento e la paura.

Dice Giovanni : "Il gappista è un combattente anonimo, vive tappato in casa; trascorre solo lunghe ore, giorni, settimane. Sente aleggiare intorno la paura e ne scopre i mille volti; è sempre all'erta, sempre teso. E' una battaglia di nervi che si deve vincere prima di tutto in se stessi". Sono pagine scarse, senza retorica, senza il minimo compiacimento, nelle quali l'inevitabile crudezza degli atti di guerra è addolcita dai ricordi e dai sogni di un uomo da sempre impegnato nella lotta per la libertà.

per evitare la diffusione della Rivoluzione Proletaria Bolscevica in Europa (vedasi per gli increduli ed ignoranti, la storia e la diffusione delle Rivoluzioni Sovietiche in Europa dal 1918 al 1922). Il fascismo si è delineato sin dall'inizio con vari aspetti. la condizione femminile, schiacciata ed oppressa finanche al diritto di stupro da parte delle classi borghesi e possidenti, il crimine che si affacciava all'economia "pulita" divenendone una parte sempre più significativa, il clero ottuso e colluso, che esaltava i crimini e i privilegi, la codifica penale (e quindi carceraria) che trova una sua definizione tanto completa quanto arbitraria e violenta, il potere militare attraverso le avventure coloniali dell' "impero" mussoliniano colme del sangue e della merda della violenza più squallida, che trova poi la sua "verità" nella tutt'altro che esaltante "guerra di Russia" ove centinaia di migliaia di proletari vengono mandati al macello da un "partito governativo" (quello fascista) di folli e venduti assassini, sempre però "in nome del Re". Il fascismo italiano quindi non fu solo "astrattamente" la negazione della "democrazia", grande termine ridotto oggi anche da una certa "sinistra" (della borghesia stessa) ad una mera questione di "diritto di eleggere propri rappresentanti in determinati organi istituzionali" secondo regole peraltro antidemocratiche e viziate dalla stessa circostanza di essere state codificate per mantenere il potere nelle stesse mani con diversa immagine sociale). Il fascismo dunque deve essere concepito come "la politica della borghesia nella fase delle guerre imperialiste e dello sviluppo del sistema capitalistico" ossia nella fase dell'imperialismo. Quindi anche di oggi. Ciò non è totalmente generalizzabile ed individuabile a prima vista negli aspetti odierni della politica, ma questo aspetto dipende dallo sviluppo o arretramento dei singoli sistemi sociali all'interno di un ambito "globale" delineato anche ma non solo da forme antitetiche dell'unità sociale di natura economica (organizzazioni come *Imf-Fmi*, e da sistemi di alleanza interimperialista tra vari paesi sul piano politico e/o militare, di cui sono i maggiori esempi l'*Ue* e la Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, tese a mantenere il potere all'interno di certi ambiti, e quindi in una qualche misura, organizzazioni antitetiche alle "Nazioni Unite" i cui interessi vanno estendendosi e a volte collimando a volte scontrandosi con gli interessi delle maggiori potenze nazionali e delle maggiori organizzazioni interimperialiste. Ché tra l'altro, la *Otan-Nato* è antecedente alla morte del compagno Stalin in Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, e quindi, se il Socialismo sovietico diretto dal compagno Stalin fosse come si racconta nelle stupidissime discussioni da bar che si svolgono nelle piazze e nelle università, di un tempo "superato", una cosa antica, non si comprende come possa la Nato essere fresca e giuliva come una incosciente giovane donna che si appresta al servizio militare magari in un Paese islamico, ovviamente ben pagato.

La demagogia borghese di sinistra, al contrario di quella di "destra" che ne enfatizza la "necessità" (di un assurdo e falso "ordine" oggi definito "sicurezza"), non si pone in antitesi ai falsi principi della "destra", ma ne rappresenta la alternativa "pacifica", ossia lo scontro tra destra e sinistra non è più palesato da ciò che in realtà ne sta alle basi (l'antagonismo tra borghesia imperialista e proletariato, punti di guida e di riferimento delle varie segmentazioni delle due classi fondamentali), ma è finalizzato a nascondere e censurare la vera natura (di scontro di classe).

La questione del fascismo insomma è oggi molto più ampia di quanto possano rappresentarci le -a volte corrette, a volte semplicistiche- letture e spiegazioni che ci vengono da grandi compagni e paladini degli oppressi che ancora oggi vivono e lottano, come Carlo Smuraglia. Questo perché la questione della Libertà è una questione ancora aperta, basti pensare alla "libertà di stampa", una conquista ancora da raggiungere, sia in Italia e paesi "occidentali" che nei paesi che hanno già avuto la grande esperienza dei primi passi nella costruzione della Società Socialista.

Parte II

La questione del fascismo "di intermezzo" (del tempo democristiano e craxiano) è appunto la questione determinata dagli assetti politici del dopoguerra italiano. Se la Costituzione del 1947 garantiva con il sistema proporzionale una certa "facciata" di rispettabilità al regime padronale, d'altra parte le istituzioni militari e giudiziarie, carcerarie, sanitarie e poliziesche rimanevano in sostanza nelle mani, spesso anche "fisicamente" dei gerarchi del fascismo.

La grande ingiustizia ed il grande tradimento dei principali dirigenti italiani dei principali partiti antifascisti fu da una parte la adesione non condivisa né discussa dal Popolo né tantomeno decisa dal Parlamento, di De Gasperi, di adesione al patto atlantico, e dall'altra la amnistia agli infami assassini fascisti, concessa dal guardasigilli Togliatti.

Altro elemento utile a capire il fascismo nel nord-est (la questione cattolica e del sindacalismo "democratico") fu la nascita della Cisl proprio negli stessi anni, nel luglio 1948, come scissione di minoranza (12%) dall'interno della Cgil. Ancora non si comprendeva lungo tutti gli anni sessanta settanta ed ottanta, la persistenza di formazioni di opposizione collaterali alla Cisl, se non si comprende che in Italia nel 1948-1949 la spaccatura rimane interna al Popolo (passato il rischio per la borghesia di perdere il potere con l'Insurrezione iniziata e subito sopita nel luglio 1948) tra la "scelta meno peggiore" e la "scelta migliore" (a dispetto ironia della sorte del soprannome di Togliatti). In effetti gli oppressi possono essere Classe solo se aspirano alla rivoluzione socialista perché ogni altra via è o una tragica truffa o una tragica presa per i fondelli.

È proprio il Padre del socialismo scientifico, Carlo Marx, ad insegnarci ancor oggi che la Storia si ripete, la prima volta si dà come tragedia, la seconda come farsa.

Ciò che tuttavia non si comprende appieno in certi "movimenti" come non si comprendeva negli "anni settanta" è che il peggio del peggio non corrisponde all'apparenza, ma alla falsa alternativa.

L'esempio di Moro e Berlinguer, che ipotizzarono da sponde diverse il "compromesso storico" mentre l'Italia viveva un turbinoso

momento di critica e pratica politica delle masse, è che nemmeno vent'anni dopo il loro degno successore, Prodi, realizzava le antiriforme borghesi e capitaliste che non erano praticabili in precedenza dal pur spinto ed arrogante Bettino Craxi.

Ancora oggi, ci sono giovani confusi che pensano che Sandro Pertini abbia validamente difeso l'Italia dalle stragi fasciste, mentre è noto che ancor oggi molte cose non sono state completamente chiarite dalla magistratura.

In quegli anni, i gruppi terroristi fascisti godono di grandi aiuti internamente alla magistratura ed alle carceri, e personaggi oscuri come Licio Gelli poterono tranquillamente scontare la pena cui erano stati condannati per complicità nei depistaggi sulla strage di Bologna, nella propria lussuosa dimora.

Gli stessi servizi inglesi che finanziavano mussolini, negli anni ottanta davano protezione ai terroristi fascisti dei "*Nar*" e di "*Terza posizione*", poi sostenuti dai "democratici e libertari" del cosiddetto "*Partito radicale*". Lo stesso partito che alberga i pluricondannati (anche per la strage di Bologna) ed incredibilmente scarcerati, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, impegnati pensate, a sostenere umanamente i condannati a morte delle carceri americane. Dal garantismo all'internazionalismo nero per eccellenza, quella della galera !!!

Queste forze come molte altre, quanti incroci, quante trame, provocate dalla crescita del profitto ai danni di una forza lavoro in continua crescita numerica ed indebolimento complessivo.

Perché il centro della questione è sempre il lavoro.

E se la Carta Costituzionale rimane lì, utile (ancora per quanto ?) alla definizione a volte positiva dei processi di lavoro, d'altra parte le controriforme ai danni dei lavoratori e del Popolo italiano sono state nell'epoca della "Prima repubblica", in particolare il blocco della contingenza del 1984 e l'abolizione della legge sull'equo canone del 1986.

Il capitale industriale dava sostegno al governo del "democratico e socialista" (mani lunghe disse poi la giustizia) Bettino Craxi. che in concreto sostenne proprio gli industriali ed il capitale finanziario nel-

la ripresa di potere attraverso lo squallore del “caro-casa” che fu una delle più grandi infamie ed ingiustizie dei nostri tempi, un passaggio legislativo iniquo e mai soppresso dai successivi Parlamenti, al pari di come le norme di depenalizzazione di taluni gravissimi reati in campo finanziario legiferate da Craxi non sono state ancora soppresse ed anzi sono state incrementate da Renzi.

Ancora oggi il sistema italiano risente del carattere “geografico” e sociale delle sottoclassi della borghesia, dei piccoli e grandi “feudi”.

L’Italia ancora oggi è un paese profondamente malato ed arretrato, dove crimini e sangue si intersecano alla vita comune di ogni giorno.

Il passaggio della abolizione dell’equo canone fu fondamentale per IMPEDIRE alle giovani generazioni una crescita serena delle nuove famiglie, per IMPEDIRE la loro autonomia economica, per impoverire le masse.

È evidente che la regia c’è. Solo che non sta tra gli “alieni” o gli “ebrei”, sta esattamente nelle pieghe della nostra società, la quale è profondamente corrotta da chiunque PAGHI, e quindi anche dagli “alieni” e dagli “ebrei”

La decadenza e demagogia odierna dei nuovi fascisti del movimento ispirato a terminali italiani degli ambienti “illuminati” (il cui ispiratore, già personaggio televisivo dell’avanspettacolo, si giustificò dicendo di aver evitato il “fascismo”) definiti anche movimenti sovranisti, il cui successo mediatico si spiega solo con la necessità da parte del grande capitale di “inquinare le acque” e confondere le masse, perché “non è mai abbastanza”, rappresentano lo “sviluppo” del dominio sulla società. Dalla società strutturata dei “partiti di massa” alla società del caos e della politica “mediatica”, i passaggi avvenuti

Parte III

La gravità dei regimi fascisti non sta tanto nelle misure demagogiche e falsamente popolari che pone in essere, quanto nell’euforia montata e nelle alleanze ambigue che trascina con sé.

Si potrebbe dunque dire che la questione del fascismo e dell’antifascismo corrisponda alla questione della lotta di classe tra oppressori ed oppressi, tra capitalisti e proletari? La risposta è sì.

La politica italiana odierna infatti non pare svolgersi tra fascisti ed antifascisti, come la cronaca mediatica parrebbe indicarci, bensì tra fascisti declamati e fascisti camuffati.

Oggi in Italia ci sono varie forze, di “ambo le parti” che non hanno interesse a lottare per il socialismo e che hanno tutto l’interesse a tacerne la prospettiva storica e la sua ineluttabilità, a diffamarne la storia, ad invitare a “nuovi cenacoli” i malacapitati di turno.

Sono coloro che si spartiscono e contendono l’ipotesi politica di governo, da destra e da “sinistra”, collateralmente a ciò che rappresenta il “partito delle cinque stelle”: un anti-movimento, estremamente gerarchizzato e selettivo, molto legato al mondo imprenditoriale come a quello poliziesco, che tuttavia non dà soluzione -attraverso le imprese- ai lavoratori che temono di restare disoccupati e -attraverso le polizie- ai cittadini che temono per la loro sicurezza.

sono esattamente coincidenti, dietro l’asserita democraticità dei “cambiamenti” agli interessi dei padroni: estraniare i lavoratori dalla politica, metterli sul mercato degli schiavi con i sindacalisti a loro venditori, attrezzare il mercato di carne umana con figure nuove e frammistione di interessi e ruoli.

Questi “cambiamenti” in realtà sono stati preparati dall’area “craxiana” e cislina ancora trent’anni fa.

Il modello americano della compartecipazione azionaria dei lavoratori (di certi lavoratori, non di tutti, ovvio) è arrivato anche qui, così come del resto l’Italia di oggi (le “cinque stelle”) nei disegni e politiche governative, corrisponde esattamente ai sogni americani dell’Italia “partner speciale”, da De Gasperi all’odierno triumvirato neofascista e razzista, degli Stati Uniti d’America.

Questo modello, del resto ancora sottaciuto ed applicato in ben poche aziende, è in realtà lo specchio per le allodole di un sistema assolutamente precarizzato, privo di radici sociali e culturali, di disperazione e povertà di massa, un fango sul quale nessun regime potrà durare a lungo.

Eppure ... nel triumvirato c’è la faccia dell’establishment (Conte) associata alle due pendenze, di chi cavalca sicurezza e politica anti-profughi (Salvini) e di chi simula una amicizia e disponibilità con la sinistra pro-profughi (Di Maio) mentre produce progetti di legge e leggi assassine del diritto del lavoro e dei diritti sindacali.

Già, perché in Italia sembra pazzesco ma non lo è, sono proprio “i marinai” a rovinare il bastimento. Ché del resto non potrebbe essere altrimenti, in un Paese che mentre celebra Cristo ogni giorno, ogni giorno ne esalta la “Storia” di chi lo assassinò.

Il regno della banalità in cui pare sprofondata la politica è in realtà la storicizzazione dei metodi del potere capitalistico e la sua anacronistica condizione, determinata ed evidentemente più palese ai lavoratori grazie alla diffusione della informazione.

Nel vortice di un caos sempre più grande, non si riescono a nascondere le contraddizioni.

Eppure quasi tutti i sindacati di regime e quelli di base (fanno eccezione i compagni di Pomigliano e di Mira) si dibattono come mosche sulla carcassa di una democrazia mai veramente attuata.

Senza la lotta e l’organizzazione degli oppressi, senza la direzione proletaria, quanto si vorrebbe prolungare questo inutile banchetto?

Il neo-fascismo moderno non ci appartiene e non ci coinvolge, né lo vorremmo, ma esiste e dovremo tornare ad approfondirne l’analisi e a farne conoscere il carattere ai compagni ai lavoratori ed a chi ha in odio il sopruso e la prepotenza infame e vile dei fascisti e dei loro finanziatori, padroni e banditi.

Documenti di Slai Cobas e di Slai Prol Cobas

25 aprile a Pomigliano d’Arco:

OPERAI ITALIANI ED IMMIGRATI IN ASSEMBLEA SINDACALE HANNO AFFOLLATO LA SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Quarant’anni di pseudo sinistra in Italia hanno consentito il dominio del capitale sul lavoro dipendente per sostituire il ‘conflitto di classe’ col più agevole rapporto ‘elemosieri-elemosinati’ tra istituzioni e lavoratori.

Quelle stesse pseudo sinistre che nel 1977 appoggiarono la ‘strategia dell’EUR’ della CGIL per trasformare i diritti dei lavoratori in ‘variabile dipendente dalle superiori necessità dell’impresa’ continuarono ad appoggiare, nel 1997, il governo di Prodi-Bertinotti sdoganando il capitalismo come ‘ineluttabile motore di sviluppo’, ma da ‘correggere’ col ‘nuovo mondo possibile’ postulato dall’ideologia prodiana e no-global e dalle collegate ‘sinistre’ politiche, sindacali e sociali.

Le stesse che consentirono il ‘pacchetto Treu’ e il lavoro in affitto che poi col ‘jobs act’ di Renzi e il ‘decreto dignità’ di Di Maio hanno portato alla libertà di licenziamento per generici ‘motivi economici’ eliminando l’obbligo di ‘giusta causa’ previsto dallo Statuto dei Lavoratori in caso di licenziamento.

Le stesse che nel 1995 consegnarono la rappresentanza sindacale nelle mani del padronato e delle sue ‘servitù sindacali’

firmatarie dei contratti: un essenziale supporto giuridico su cui si fondò il modello delle relazioni sindacali autoritarie di Marchionne. Le stesse che oggi cercano di far passare inosservato il disegno di 'legge delega sul lavoro' deliberato lo scorso 28 febbraio dal consiglio dei ministri. Un Ddl che prefigura 'la più grande deregolamentazione del diritto del lavoro della storia repubblicana in Italia' sulla falsariga della recentissima 'legge della schiavitù' ungherese di Orban che prevede quella stessa 'disintermediazione sindacale' a favore del rapporto diretto tra azienda e singolo lavoratore contenuta nel piano lavoro del 5 stelle. Piano incorporato nell'ultimo contratto nazionale del gruppo FCA con la formalizzazione dello 'smart working' con il lavoro a casa tramite computer e, *dulcis in fundo*, l'applicazione 'coatta e per contratto' dell'esoscheletro sugli operai. Vero è che il duo Di Maio/Salvini si conferma sempre di più per ciò che è: un governo populista di estrema destra, con buona pace delle varie 'sinistre no-global' che ieri volevano spostare il capitalismo dalla parte del lavoro dipendente ed oggi vorrebbero spostare a sinistra i nuovi populismi di destra e la collegata 'antipolitica'.

Oggi e a questo punto, come lavoratori sottoposti a moderna schiavitù economica sappiamo di dover contare non sulle urne ma sulle nostre forze! E se l'intero quadro politico-elettorale vuole riportarci a quei modelli politici ed economico-sociali già spazzati via nel 1945 dalla Resistenza, oggi più che mai, come operai, con questo 25 aprile ed in questa assemblea stiamo riorganizzando la nuova Resistenza con l'unità di lavoratori italiani ed immigrati: ed i risultati già si vedono!

Comitato Mogli Operai - Pomigliano d'Arco, 8 marzo 2019

Perché, il 28 febbraio scorso, il **governo gialloverde**, col **complice silenzio dell'insieme delle forze politiche presenti in Parlamento**, ha deliberato un 'disegno di legge delega' con cui Lega e M5S, in evidente ed inquietante eversione della stessa Costituzione, **si apprestano alla più grande deregolamentazione del diritto del lavoro della storia Repubblicana in Italia** ([Approfondimento sulla rivista Il Mulino](#))

Perché col recente contratto nazionale di lavoro siglato l'11 marzo 2019 la multinazionale FCA e le sue servitù sindacali hanno ratificato lo "smart working" nonché (tra altre nefandezze come la privatizzazione 'cooperativa e per contratto' di diritti sociali fondamentali quali i sistemi pensionistici e sanitari) la deroga alle tutele previste dalle normative europee in materia di lavoro straordinario e tutele minime di riposo settimanale: deroghe direttamente prelevate dal 'programma lavoro' dei 5stelle (e del governo gialloverde) e costruito sulla 'disintermediazione sindacale' a favore del rapporto diretto tra azienda e lavoratore e sul 'lavoro a casa' (o negli scantinati) tramite computer (lo smart working). Il tutto confermando il sequestro delle libertà di associazione e di voto dei lavoratori vincolato alla stipula dei contratti-bidone e/o pirata e alla ratifica degli accordi liberticidi sulla rappresentanza sindacale

Perché oggi vogliono riportarci a quei modelli economico-sociali e politico-istituzionali già spazzati via nel 1945 dalla Resistenza

Perché il governo giallo-verde del 'cambiamento in peggio' punta sul 'voto di scambio' organizzandosi per la definitiva 'messa in soffitta' del conflitto sociale da sostituire col più agevole rapporto 'elemosinieri-elemosinati' tra istituzioni e lavoratori

Perché col decreto 'sicurezza e immigrazione' si apprestano a mettere in atto la trasformazione autoritaria dei diritti e delle libertà sindacali con la galera per i lavoratori e l'espulsione per gli immigrati

Perché l'intero quadro politico-istituzionale (con 'Pacchetto Treu, la legge Fornero, il Jobs act ed il decreto dignità) sta già da anni e progressivamente condannando i lavoratori alla precarietà sottoponendoli al ricatto del licenziamento senza 'giusta causa' per relegare il lavoro al rango di merce 'usa e getta' di valore inferiore alle merci stesse

Perché col disegno di legge sulla prostituzione vogliono sottoporre a moderna schiavitù economica le donne ed i loro corpi, da trasformare in merce da comperare ed usare a piacimento con la legittimazione dello Stato

Perché la realtà che oggi come donne stiamo vivendo sulla nostra pelle nei luoghi di lavoro e nel sociale ci richiama, sia pure in chiave moderna, a quel tragico regime liberista di infausta memoria già intercorso tra lo Statuto Albertino del 1848 e l'era fascista.

Perché 74 anni fa la lotta partigiana di uomini e donne liberò il nostro paese dalla guerra e dalla feroce dittatura aprendo la strada ai lavoratori per le successive ed importanti conquiste dei diritti sociali

Perché quando si abbassa la democrazia nelle fabbriche e nell'insieme dei luoghi di lavoro si abbassano anche i diritti sociali e quelli civili.

Si Cobas ?_No grazie

Questa organizzazione in realtà nasce come scissione di alcuni dirigenti lombardi di S.L.A.I. cobas. Questa frazione accusa sin dall'inizio il dirigente del Cobas dell'Alfa Romeo, Corrado Delle Donne, di burocratismo, e si propone dunque come "nuova" e foriera di importanti cambiamenti. In realtà sin dal 2010, al di là delle "forme" con cui si sviluppa la sua politica, nella pratica si qualifica più come organizzazione di mediazione sostitutiva del ruolo nefasto acquisito da Cgil negli ultimi decenni che come sindacato di base. Nel nome, "Sindacato intercategoriale", si spurga il termine di autorganizzazione, importante discriminante che nasce dalle fabbriche e traduce in forma sindacale i principi e la storia della lotta operaia degli anni sessanta e settanta. In effetti il "Si cobas", vicino ad altra organizzazione legata ai "noglobal" del "nuovo mondo possibile" (abbiamo già visto abbastanza. no grazie) "adl cobas", si qualifica per il ruolo che ha acquisito in pochissimo tempo nel mondo della logistica, più specificamente nel giro dei "corrieri". Brt, Tnt, Gdl, Sda, sono così convogliati stranamente a "nozze" con Si e adl "cobas" con un contratto nazionale dei corrieri (nel 2014-2015 poi rinnovato nel 2018) siglato con la organizzazione padronale FEDIT; contratto che, a prescindere dalle cronache dei picchetti spesso militanti fatti, va valutato nel suo contenuto come contratto che "stabilizza" la limitazione del diritto alla malattia retribuita (a 4 settimane, ora 5 all'anno). Questo contratto è riuscito a svolgere il ruolo del gambero!!! Peggiora il contratto nazionale della logistica che in riferimento ai "facchini", oramai garantisce livelli retributivi, malattia sino ad 8 mesi come comporto nei primi 2 anni e mezzo di anzianità, e passaggio automatico di categoria. Ma non è questo il peggio! Ciò che facilita il padronato è un sindacalismo apparentemente d'assalto che poi concretamente: rivendica che la cassa di resistenza e solidarietà vada finanziata dai nemici di classe (processo a Milani), firma contratti aziendali bidone come in Autamarocchi (forfettizzazione al ribasso) e in Leroy Merlin (lista dei buoni e dei cattivi in vista di ridu-

zione del personale), viene accusata da altre organizzazioni sindacali di base di essersi posta come "complice" di giri più o meno mafiosi di caporali, addirittura viene alla luce che un suo dirigente concordi spostamenti di reparto con un caporale prima dell'arresto del caporale stesso. Del resto il "Si cobas" voleva prendere le distanze da ciò che concretamente invece propone e propaganda, allorché l'organizzazione dei lavoratori fagocita e scambia con ideologie e logiche che non hanno nulla di classista e di solidale, distrugge anziché costruire. La critica interna al "Si cobas" che ha dato poi luogo al "Sol cobas" è stata poi eclatante per la campagna scatenata da Milani contro Zerbini, accusato di ogni male, un metodo che un neofita definirebbe "stalinista" a dispetto della impronta bordighista di Milani!!!

La deriva italiana è tutta qui, questa "esperienza" che ha inizialmente indebolito l'organizzazione sindacale per eccellenza in Italia, lo S.L.A.I. cobas, e che oggi gli permette di prenderne apertamente le distanze e di rafforzarli NELLA DIFFERENZA, fa parte a pieno titolo dello sfacelo, anche se non ne rappresenta certo l'unica componente. Per questo ne rappresentiamo la necessaria distanza da parte di ogni sincero comunista. Tali politiche e prassi sbagliate, non possono che giovare ai mercanti di carne umana ed ai loro aiutanti "sindacalisti" confederali. Coloro che si sono sottratti alla guerra operaia e cittadina contro il nazifascismo, non saranno mai le guide di alcuna Rivoluzione. Perché bordighismo trotskismo e revisionismo non possono che essere ciò che sono sempre state, forme di opportunismo dannose che aiutano la reazione e non rappresentano alcuna seria alternativa politica e sociale. Ogni sincero comunista deve amare e riconoscersi nell'esperienza storica dei rivoluzionari e delle loro organizzazioni e partiti che ci hanno preceduto.